

Scoperta una organizzazione specializzata nel traffico illecito di rifiuti, nella frode in commercio e nell'emissione di fatture false per eludere il Fisco

Ferro sporco venduto come nuovo, truffa da 90 milioni

È finito in tutta Italia, Abruzzo compreso. Diciotto ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura di Vicenza

Vicenza
NOSTRA REDAZIONE

Ferro sporco, venduto come nuovo e senza un centesimo versato al Fisco. Un meccanismo perfetto messo in moto da quella che la Guardia di Finanza definisce una vera e propria organizzazione a delinquere, nata nel Vicentino, cresciuta presto in Italia, per approdare fuori confine, in Austria e Bulgaria, con il sistema delle colaudatissime società fittizie. Diciotto arrestati (due ancora in riciccati), 70 indagati, 80 le società coinvolte. Novanta milioni di euro in fatture false per frodare il Fisco.

A capo dell'organizzazione, dicono gli inquirenti, Alessandro Gnaccarini, 43 anni, mantovano residente a Zanè, amministratore della Fiber Point di Thiene e della Fmc siderurgica di Montecchio Maggiore. Sarebbe stato lui a coordinare un battaglione di vicentini, tra amministratori di aziende, prestanomi e autotrasportatori, per affari in grande stile. I reati contestati, a vario titolo, vanno dall'associazione a delinquere al traffico illecito di rifiuti, alla frode in commercio.

La montagna di carte false, sequestrata dagli inquirenti in 180 perquisizioni, sarebbe servita a due scopi: eludere le tasse e certificare che il ferro commercializzato fosse perfet-



I vertici della Guardia di Finanza illustrano la maxifrode da 90 milioni

tamente riciclabile anziché rifiuto ancora da bonificare. In realtà si sarebbe trattato di scarti di lavorazione e dismissioni industriali venduti però come prodotti ottimi. Il ferro in questione, riferisce la Finanza, è finito poi in tutta Italia, non si esclude anche nelle case dell'Abruzzo terremotato.

Diversi i canali di provenienza, ma identico genere: scarti e rifiuti. Sarebbero stati recuperati e ceduti in nero da rottamai a grosse ditte specializzate

nella raccolta, senza però versare nulla al Fisco. Le aziende avrebbero rivenduto il materiale alle acciaierie e fonderie. Si trattava sempre e comunque di operazioni in nero, precisano le Fiamme Gialle. Le aziende in questione sarebbero state coperte dalla stessa organizzazione vicentina già dotata di una vera e propria filiera di società fittizie specializzate nel produrre falsa documentazione, sia quella contabile, sia quella relativa alla normativa ambien-

LA SCHEDE

Tutti i nomi degli arrestati

VICENZA - Sono 18 le ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura di Vicenza. Sono finiti in carcere: Francesca Dal Santo, di Thiene, 37 anni, residente a Sarcedo; Massimo Dal Santo, 48 anni, di Thiene; Sante Dalle Carbonare (detto Tino), 32 anni, di Thiene; Luca De Biasi, 40 anni, di Vicenza, residente a Monticello; Michela De Biasi, 36 anni, di Vicenza, residente a Monticello; Cristiano Gambarelli, 39 anni, di Sassuolo; Alessandro Gnaccarini, 48 anni, domiciliato a Zanè; Maurizio Menegatti, 51 anni, di Foza, residente a Carrè; Paolo Menegatti, 28 anni, di Malo, residente a Chiuppano; Roberto Mura, 51 anni, residente in provincia di Brescia; Paolo Sella, 34 anni, di Thiene, residente a Cogollo. Sono stati concessi gli arresti domiciliari a: Alessandro Ballardini, 38 anni, di Thiene; Ferruccio Piacentini, 47 anni, residente a Cremona; Dario Ideo, 55 anni, di Cogollo, residente a Pontida; Doriano Casotto, 51 anni, di Abano, residente a Piovene; Luca Ghirardello, 38 anni, di Marostica, residente a Molvena; Nicola Calgaro, 40 anni, di Thiene, residente a Chiuppano; Simone Pagni, 42 anni, residente nel Milanese.

Il ferro - ricorda l'accusa - non veniva così sottoposto all'obbligatorio trattamento ecologico ed era comunque venduto in nero e a prezzo di mercato. In tutto, l'organizzazione avrebbe costituito in Italia, Austria e Bulgaria 12 società fittizie, le cosiddette cartiere (sette nel Vicentino) che figuravano come fornitori, ma nella prassi utilizzate esclusivamente per emettere documentazione falsificata. Quanto al denaro, tutto finiva in conti di appoggio al-

l'estero. A farlo rientrare in Italia efficienti corrieri, dice ancora la Guardia di Finanza, che prosciugavano i depositi ciclicamente con prelievi in contante. Nell'inchiesta inoltre sono stati coinvolti anche numerosi autotrasportatori. Sarebbero stati loro a sostituire durante il viaggio i formulari di identificazione del ferro con falsi documenti su un mai avvenuto trattamento di bonifica del materiale trasportato.

Donatella Vetuli

MILANO

Clinica-lager, operavano gli anziani di tumori inesistenti per avere i rimborsi

Milano

Un paziente di 77 anni, ricoverato per problemi respiratori e dolori al torace che, nonostante fosse ritenuto ad alto rischio per gravi problemi al cuore, senza gli accertamenti diagnostici indispensabili, è finito sotto i ferri per un sospetto tumore al polmone. In sala operatoria ha rischiato di morire per un arresto cardiaco mentre l'esito dell'esame istologico su quanto gli era stato prelevato, ha evidenziato che si trattava solo di una pleurite cronica. C'è anche questo tra i 16 casi di interventi definiti «abusivi» e «inutili», illustrati dai consulenti della Procura ieri in aula a Milano al processo con al centro la clinica Santa Rita e nel quale tra gli imputati figurano l'ex primario Pierpaolo Brega Massone e i suoi due aiuti Fabio Presicci e Marco Pansera.

Per tutto il giorno hanno deposto Dario Olivieri e



L'ingresso della clinica S. Rita

Francesco Sartori docenti a Pavia e Padova. Insieme al dottor Paolo Squicciarini hanno analizzato, per conto del pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano i casi di pazienti operati da Brega e dai suoi aiuti nonostante non non ci fossero le indicazioni chirurgiche. Hanno raccontato quanto hanno subito pazienti,

in gran parte tra i 70 e gli 80 anni ma anche una ragazza down, «in condizioni precarie», ricoverati alla casa di cura tra il 2005 e il 2007. Gli interventi consistevano in asportazioni di lobi o di segmenti di polmone, biopsie e altro. Quando arrivavano gli esiti mai era tumore. «Fa specie - ha affermato il prof. Sartori - vedere questo accanimento sui pazienti mentre sarebbe bastato non fare nulla. In chirurgia tutto quello che è inutile è dannoso. Qui o c'è ignoranza o malafede, non si scappa».

Durante la loro testimonianza i tre consulenti hanno messo in luce il meccanismo architettato dall'ex primario in carcere assieme a Presicci dallo scorso giugno: gonfiava i rimborsi e truffava il servizio sanitario nazionale, provocando lesioni gravi e gravissime ai malati e in alcuni casi anche la morte (c'è un'inchiesta stralcio in cui si contesta l'omicidio).

SVOLTA NELLE INDAGINI

Napoli, il killer di Ambrosio autore di un'altra rapina Picchiò a sangue una donna

NAPOLI - Due rapine in villa, la stessa violenza feroce con le vittime ferite in maniera grave o addirittura uccise, un autore sicuro - finora - secondo la polizia, il romeno Marius Vasile Acinieci, 22 anni. Era stato arrestato con l'accusa di aver compiuto, con altri due connazionali, la rapina nella villa a Posillipo del re del grano, Franco Ambrosio, sfociata nell'omicidio dell'imprenditore e della moglie. Ora, la vittima di un'altra sua irruzione, pochi giorni prima della rapina mortale, lo ha riconosciuto. Ad accusarlo è una 40enne straniera, ospite a Soccavo. Il 6 aprile scorso, mentre si trova in balcone, sente dei rumori. Nell'abitazione, attraverso una finestra al primo piano, entrano due uomini. Lei li vede, cerca di scappare ma rotola per le scale. I due la picchiano, la incappucciano e poi la prendono a pugni e calci. Prendono gioielli e 5.000 euro e fuggono. La donna riesce a chiamare aiuto, viene portata al Cardarelli: ha una frattura allo zigomo. Col volto tumefatto e una cicatrice permanente sul viso ha la forza di andare in Questura. Di Acinieci, ex giardiniere della villa Ambrosio, non ci sono impronte negli archivi della Polizia.

«La presenza dell'ex giardiniere e la violenza inaudita di entrambi gli episodi - spiega il vice questore Mancone - sono l'anello di collegamento tra i fatti verificatisi a Soccavo ed a Posillipo». Sempre negli uffici della Scientifica, in riferimento all'omicidio Ambrosio, è intanto iniziato il lavoro su cicche di sigarette e pezzi di wurstel che i tre componenti della banda hanno lasciato sul posto: gli accertamenti mirano ad avere il profilo genetico esatto degli aggressori».

«Nuove Br, non sono terroristi ma rivoluzionari»

È la difesa del legale del leader dei Comunisti politico-militari che accusa la polizia: «Travisate le intercettazioni»

IN BREVE

SCANDALO ALL'ELBA

Condannati giudice, prefetto e vice

Sono stati condannati sei degli otto imputati del processo per gli scandali all'Isola d'Elba che sei anni fa coinvolsero, tra gli altri, l'ex capo dei gip livornesi Germano Lamberti, l'allora prefetto Vincenzo Gallitto e il suo vice, Giuseppe Pesce. Lamberti è stato condannato a 3 anni e Pesce a 26 mesi sempre per corruzione, Gallitto a 2 anni per favoreggiamento e peculato. Il responsabile tecnico del Comune, Gabriele Mazzarri, a 20 mesi, gli imprenditori Franco Giusti e Fiorello Filippi a 3 anni e 4 mesi; assolti, invece, il sindaco di Marciana Luigi Logi e l'immobiliarista Francesco Sinisgallo.

IN PROVINCIA DI BERGAMO

Crolla palazzina, muore 41enne

Un 41enne, Enrico Monzio Compagnoni, ha perso la vita ieri nel crollo di una palazzina in cui viveva a Treviglio (Bergamo) in seguito a uno scoppio causato da una fuga di gas. Il crollo ha ridotto la casa in mattoni e travi di legno in un ammasso di macerie; le due palazzine accanto sono state fatte evacuare per precauzione.

TAFERUGLI A MILANO

Occupazione e rivolta dei rifugiati

Giornata di tensione per i 300 rifugiati politici (200 eritrei, poi sudanesi, etiopi e somali fra cui 28 donne e due bambini) che venerdì avevano occupato una residenza a Bruzzano, quartiere a nord di Milano. Gli immigrati, che chiedono una casa stabile, hanno lasciato la struttura, ma nelle susseguenti proteste e nel tentativo di forzare un cordone di sicurezza sono nati tafferugli con l'appoggio di una ventina di esponenti dei Centri sociali. I feriti sono 7, tutti lievi.

IN TOSCANA, LAZIO E UMBRIA

Slot truccate, 14 arrestati

Avevano truccato le slot machine che gestivano in diversi bar e locali di Toscana, Lazio e Umbria e avevano occultato gli incassi grazie alla clonazione delle schede. L'hanno scoperto la Guardia di Finanza e i doganieri che hanno arrestato 14 persone. Tra gli arrestati, vi sono un uomo e i suoi due figli, che avevano in gestione centinaia di macchinette, e un dipendente di Lottomatica.

Milano

Sono «rivoluzionari che vogliono trasformare la realtà sociale» e che «magari possono aver messo in atto una cospirazione politica, con l'obiettivo di costituire il Partito comunista», ma non sono «affattati dei terroristi». Parola dell'avvocato Sandro Clementi, già legale della brigatista Nadia Desdemona Lioce, che ieri ha preso la parola per la sua arringa nel processo milanese alle cosiddette «Nuove Br», denunciando anche «un falso investigativo nell'inchiesta, un fatto di gravità inaudita».

Per l'avvocato, che difende uno dei presunti leader del gruppo del Partito comunista politico-militare, Massimiliano Gaeta, la Procura di Milano, infatti, «senza avere in mano né prove né indizi», ha voluto «giustificare il suo impianto accusatorio» inserendo negli atti d'indagine «un'intercettazione che non esiste nella realtà, una frase che non compare nelle perizie ambientali».



L'avvocato Giannangeli durante la sua arringa difensiva al processo alle nuove Br

L'intercettazione contestata è del 20 settembre 2006 ed è attribuita a Gaeta (per lui il pm Ilda Boccassini ha chiesto una condanna a 18 anni di reclusione). Secondo l'accusa, indicando un'arma nascosta Gaeta quel giorno avrebbe detto: «Questo ci serve per Schirone», riferendosi al manager della Bre-

da Vito Schirone. «Il vicequestore aggiunto Suma che ha condotto tutta l'inchiesta - ha spiegato Clementi - ha creato in questo caso un falso investigativo».

L'avvocato ha parlato anche delle intercettazioni che riguardano il giustiziarista e senatore Pietro Ichino, potenziale obiettivo del

gruppo, secondo l'accusa, dicendo: «Sul professore non c'è nulla di più che qualche frase malevola». E ha aggiunto: «Quanti ministri e parlamentari sono stati fatti fuori a parole nelle chiacchiere da bar in Emilia?».

Gli imputati, 17 in totale e arrestati nel 2007 tra Milano, Padova e Torino, secondo Clementi, «hanno un'ostilità ideologica feroce, sono persone che possono magari avere sotterrate nell'orto vecchie armi da usare quando ci sarà la rivoluzione, ma non sono terroristi». Chiedendo l'assoluzione per Gaeta, il legale ha precisato che si sono comportati «da cospiratori politici, al massimo» e si sono poi trovati accusati in «un processo politico». Ma le prove a loro carico, ha concluso l'avvocato, «sono un canotto per navigare sul Lambro, una bicicletta per appuntamenti e un torchio per falsificare documenti».

Il 4 maggio parlerà la difesa degli altri 6 imputati, tra cui Davide Bortolato e Claudio Latino, per i quali l'accusa ha chiesto 22 anni.

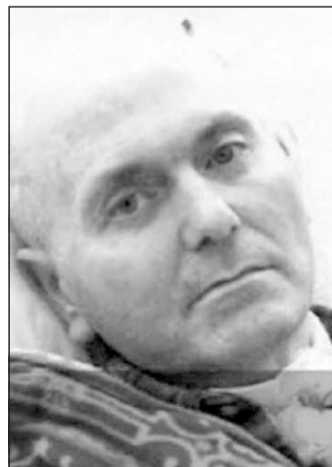
TREVISO

Malato di Sla dice no all'alimentazione forzata

Treviso

NOSTRO SERVIZIO

«Se è vero che l'articolo 32 della Costituzione impedisce di sottoporre un individuo ad un trattamento sanitario contro la sua volontà e se è vero che, come sancito dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono dei trattamenti sanitari a tutti gli effetti, allora è anche vero che questa legge - che non consente a me, che sono pienamente capace di intendere e di volere, di rifiutare tali trattamenti - è manifestamente incostituzionale». Lo afferma in un videomessaggio, mentre si trova immobilizzato a letto dalla sclerosi amiotrofica, Paolo Ravasin, presidente della Cellula Coscioni di Treviso. Il filmato, che ne segue un altro di poco meno di un anno fa, in cui Ravasin esprimeva le sue volontà rispetto al trattamento di fine vita, è un appello alle massime autorità dello Stato, dopo l'approvazione al Senato del disegno di legge Calabrò. Il video messaggio è stato proiettato dai Radicali a Roma, in una conferenza stampa, e diffuso



Paolo Ravasin

ampiamente via web, a poca distanza di tempo dalla discussione che si terrà alla Camera.

«Questa legge va sostanzialmente contro il testamento biologico e rende carta straccia le mie direttive anticipate (...) Mi viene sottratta l'unica libertà che mi è rimasta: quella di poter decidere della mia morte (...) ognuno di noi alla fine dei suoi giorni è solo di fronte alla

morte, ma lo Stato e la Chiesa hanno preteso di sostituirsi a Dio». Questa la denuncia di Paolo Ravasin, fatta con voce sempre più flebile dal suo letto d'ospedale. «Paolo - racconta Giampaolo Sbarra portavoce della cellula Coscioni tevigiana - è un uomo che si è sempre battuto per la difesa della qualità della vita dei malati, non è un

nascita in città di un tavolo permanente per la laicità. Un caso che scuote le coscienze, quello di Ravasin, facendo tornare alla mente i recenti casi di Eluana Englaro e di Piergiorgio Welby. Una questione controversa, quella riguardante il testamento biologico e la sua applicazione. La Camera a breve dovrà discuterne tenendo conto delle diverse volontà che animano il Paese, su un problema quanto mai delicato e fondamentale come la vita e la morte ed il diritto di ognuno di decidere per se stesso.

Paolo Ravasin protesta contro la legge sul testamento biologico

«Spero che dopo il passato furore ideologico del caso Englaro il Parlamento sia in grado di interrompere una corsa verso una legge

liberticida che va contro la Costituzione, il senso di pietà e gli orientamenti europei» ribadisce Giampaolo Sbarra, nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina a Treviso, da cui è emersa anche la proposta di creare un registro delle sottoscrizioni al testamento biologico da far pervenire ai sindaci della zona, contestualmente alla

Deborah Granziero

PUBBLICITÀ A PAROLE
PIEMME
 Concessionaria di pubblicità de
IL GAZZETTINO
 Mestre, Via Torino 110 - tel. 0415320200 - fax 0415321195
 Formato minimo mezzo modulo (40x15mm)

	Feriale/Festivo	Netto +20%€	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	100,00	120,00	200,00
ALTRE RUBRICHE	100,00	120,00	200,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate

ALBERGHI VILLEGGIATURE
 SALENTO mare: affittasi am-

8 EDIZIONI, 200 PAGINE, 726.000* LETTORI

ORA AVETE TUTTI I NUMERI PER COMUNICARE

SEDE CENTRALE: Tel. 041/5320200
 PUBBLICITÀ' LOCALE: MESTRE Tel. 041/530192 PADOVA Tel. 049/780101 TREVISO Tel. 0422/582799 UDINE Tel. 0432/548120

PIEMME
 Concessionaria di pubblicità de **IL GAZZETTINO**